

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA VEGLIA DI PENTECOSTE
(Torino, S. Volto, 26 maggio 2012)**

Cari amici,

è con profonda e sentita gioia che vi saluto in questa sera carica di grande significato per l'intera Chiesa. Siamo, infatti, entrati nella grande festa della Pentecoste e vegliamo, come gli apostoli e Maria nel cenacolo, per impetrare una rinnovata venuta dello Spirito Santo su di noi, sulle nostre comunità ecclesiali, associazioni, gruppi e movimenti e sull'intera umanità.

Il soffio dello Spirito e il calore del fuoco d'amore con cui sono stati investiti gli apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme si rinnovano in questo tempo di grazia che la Chiesa sta vivendo malgrado tanti segnali di difficoltà dovuti alla crisi economica, sociale e politica che stiamo attraversando. Ma noi sappiamo che lo Spirito guida la Chiesa e l'umanità verso il bene, quel bene che non è però confinabile nel benessere materiale o nel benessere individuale, come l'attuale situazione ben ci ha documentato, ma il bene che nasce da Dio e si radica in una coscienza e vita etica e spirituale carica di fede e di amore, di vero progresso dell'uomo e di tutti gli uomini sulla via della giustizia e della verità

Sì, ne siamo certi e lo vogliamo confermare questa sera con gioia cantando e pregando insieme: non siamo orfani, perché il Signore ci conforta con la dolce presenza consolatrice del suo Spirito, che ci guida sulla via della verità e della vita ed è fonte di coraggio per la testimonianza del Risorto. Non sia turbato, dunque, il vostro cuore, ci dice il Signore, perché io vi lascio la pace e vi do la mia pace.

Carissimi,

questa veglia vuole accogliere questa pace, frutto del sacrificio pasquale del Signore, fondandola anzitutto in noi stessi e vivendola tra tutti noi per fare Chiesa, per rendere visibile il nostro essere Chiesa unita nell'amore e protesa a manifestare al mondo intero che la vera pace nasce dalla croce di Cristo e si radica nel dono del suo Spirito, come abbiamo appena ascoltato dalle parole di San Paolo rivolte alla comunità dei Corinzi: «*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito*» (1Cor 12,4). Voi siete ogni giorno spettatori e spettatrici di questo, attraverso le esperienze spirituali e fraterne che vivete nelle vostre aggregazioni dove lo Spirito consolida il carisma proprio della vostra unione e vi spinge a servire la Chiesa e il mondo secondo gli specifici cammini e proposte che sono proprie della vostra realtà ecclesiale. Se vivrete con coerenza e forza questo vostro carisma e lo porrete a servizio di tutta la Chiesa, potrete incendiare con il fuoco della carità l'umanità intera. Ma occorre accogliere la sfida più grande che oggi siamo chiamati ad affrontare insieme, quella della missione, che porta la Chiesa ed ogni cristiano ad uscire da se stessi per incarnarsi nel mondo e trasformarlo e mettere così in pratica l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli: «*Voi siete il sale della terra e la luce del mondo*» (cfr. Mt 5,13-14).

Non dimentichiamo che il Vangelo è la prima ed indispensabile fonte di liberazione, di giustizia e di pace per ogni uomo e per ogni popolo; è la forza propulsiva più rivoluzionaria per il cambiamento della storia, poiché rinnova l'uomo e il suo cuore rendendolo capace di vincere il male e di operare il bene. Lo Spirito di verità sta a fondamento dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo nella nostra società e precede la stessa Chiesa sulle vie della evangelizzazione e della missione; ne è di fatto il principale protagonista. Sulla frontiera della missione, tuttavia, dobbiamo essere uniti e concordi, perché «*battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo*», come ribadisce San Paolo ai Corinzi (1Cor 12,13). «*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo*» (1Cor 12,12): solo se saremo capaci di vivere questa realtà risulteremo credibili agli occhi del mondo.

Questa veglia, promossa da tutte le aggregazioni laicali della nostra Diocesi, vuole sottolineare la volontà di camminare insieme sulla via della comunione che è già la prima e più efficace via

della missione. Ma vorrei ora indicarvi alcuni passi concreti su cui camminare insieme nella Diocesi per fare di questo evento l'inizio di una nuova e promettente stagione di unità e di missione per tutta la nostra Chiesa.

1. Lo Spirito – lo sappiamo – opera ed agisce nell'interiorità del cuore, cambia l'uomo dentro e lo rende così disponibile ad accogliere la fede in Cristo come esperienza di vita da portare poi nel tessuto concreto del suo agire. L'agire dipende, dunque, dall'essere, la carità dalla fede, i frutti dal restare uniti a Cristo. Da qui l'impegno permanente ed assiduo della formazione, che si avvale certo anche del servizio, ma che esige momenti specifici programmati con cura. La catechesi nella formazione è momento decisivo: come rendere ragione della speranza che è in noi, se non prendiamo ragione di essa motivandola anche sul piano della conoscenza e dell'insegnamento della Chiesa?

«*Erano assidui all'insegnamento degli apostoli*»: così ci dicono gli Atti della prima comunità cristiana (cfr. At 2,42). È dunque basilare ricuperare il primo annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto, che suscita la conversione e conduce all'atto di fede. Da esso deve poi avviarsi una sistematica catechesi, che si avvale della ricchezza della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa, del raffronto con la cultura, cibo indispensabile per nutrire la mente e il cuore di un cristiano adulto nella fede. Non stanchiamoci di proporre in particolare agli adulti e ai giovani, le fasce meno coinvolte nella catechesi oggi, cammini di fede seriamente fondati e ricchi di contenuto veritativo ed esperienziale insieme, affinché la Parola di Dio illumini la vita e questa si nutra costantemente della Parola che salva. Non stanchiamoci di proporre anche a persone che vivono ai margini della Chiesa, ma sono comunque aperte alla ricerca di Dio e del bene, cammini di nuova evangelizzazione o di dialogo su contenuti portanti della fede e della vita delle persone.

La fatica del pensare la fede e del suo confronto con la cultura è oggi pari a quella del viverla, perché si sfugge da tutto ciò che costringe a riflettere e si preferiscono esperienze superficiali ed occasionali, che riempiono il cuore per un momento, ma non hanno radici e sono prive di quella solidità spirituale che nasce dall'incontro con la verità. Papa Benedetto XVI ci ha richiamato a tenere sempre unite verità e carità per crescere nell'amicizia con Cristo e diventarne autentici testimoni. L'anno della fede, che ha indetto, vuole appunto richiamare a tutti questa necessità di dare fondamento e stabilità all'atto di fede e alla vita morale che ne segue, fino ad essere capaci di rendere ragione della speranza che è in noi davanti a tutti e in ogni ambiente ed esperienza di vita, di lavoro, di studio, di tempo libero...

2. In secondo luogo, è importante sviluppare una sempre più profonda e convinta unità e comunione, anche pastorale, tra voi tutti che rappresentate il variegato mondo dei laici cattolici. Ringrazio per questo la Consulta e il suo assistente don Daniele Bortolussi, per l'impegno profuso a far sì che le varie aggregazioni laicali si ritrovino unite nel cammino ecclesiale diocesano ed offrano il loro apporto positivo anche sul piano di iniziative e segni forti di comunione reciproca. Ne è un esempio recente l'avvio del percorso sul tema dell'impegno anche politico dei cattolici, sulla scia di Todi, che ha visto una qualificata convergenza di associazioni e movimenti che restituisce valore sul piano della testimonianza al vostro impegno di proposta cristiana anche dal punto di vista culturale e sociale.

La testimonianza di Cristo risorto è il primo dovere di ogni credente, che gratuitamente riceve il dono della fede e gratuitamente deve restituirlo a tutti. Essa, tuttavia, incide certamente in modo più efficace e positivo quando è espressa da un gruppo di cristiani o dall'intera comunità dei credenti. Allora diviene segno forte e credibile che può cambiare anche le situazioni e gli ambienti di vita e di lavoro. Si tratta di una testimonianza di Cristo mirata esplicitamente all'annuncio del Signore senza timori e riserve che stemperano la sua forza e fanno apparire la verità del Vangelo una delle tante opinioni. La chiarezza e la forza della testimonianza apostolica e dei martiri e confessori della fede ci è di esempio anche oggi, per non tirarci indietro di fronte a scelte che vanno controcorrente e si pongono in alternativa alla cultura, alla mentalità e ai comportamenti dominanti nel nostro ambiente

di vita e di lavoro e nella società. Per rendere efficace tale testimonianza, vi chiedo di ricercare sempre vie di unità tra voi sia all'interno delle comunità parrocchiali e delle unità pastorali, sia negli ambienti laicali dove operate come cittadini secondo la vostra professione. Solo se i cristiani si riconosceranno tali e collaboreranno insieme, anche fuori dagli ambiti strettamente ecclesiali, si potrà favorire una cultura della vita, della famiglia e del suo primato anche nella scelta della scuola per i figli, della giustizia e della pace, che trova nel Vangelo di Cristo la sua più forte radice.

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,14-15). Con la forza dello Spirito Santo i primi credenti parlavano a tutti di Cristo ed ovunque, senza paura, tanto che la Parola di Dio penetrava nel cuore della gente che li ascoltava, anche nei mercati e nelle piazze della città.

3. Una delle realtà che esigono l'impegno forse più decisivo per dare testimonianza del Signore è oggi la famiglia, che sarà posta al centro del nostro programma diocesano per il prossimo anno pastorale. La prossima Assemblea diocesana di giugno rinnoverà l'esigenza di ascoltare, valorizzare e rendere la famiglia soggetto responsabile di evangelizzazione e di educazione alla fede dei propri membri, a cominciare dal Battesimo e dalla iniziazione cristiana dei bambini, rimotivando ogni famiglia sul suo primario compito educativo e sul suo essere realtà di grazia e risorsa di amore per tutta la comunità e la società. Inoltre, la prossima Settimana Sociale dei Cattolici, che sarà celebrata a Torino nel settembre 2013, avrà al suo centro proprio il tema della famiglia. A questo evento, come associazioni e movimenti, sarete invitati a prepararvi a livello diocesano e regionale, per fare insieme un cammino di avvicinamento capace di stimolare scelte capaci di favorire una sempre maggiore stima di questa realtà umana fondamentale per la vita personale e sociale.

La famiglia è oggi il soggetto più debole in quanto affaticata da gravi problemi umani, sociali e spirituali, sottoposta a tensioni culturali e sociali che tendono a snaturarne il vero significato umano e cristiano. La spinta all'individualismo e al relativismo mina alle base ogni comunione di vita fondata su un patto d'amore stabile e responsabile. Si parla ormai apertamente della famiglia tradizionale, fondata e cementata dal Matrimonio tra un uomo e una donna, come di una eccezione nel panorama delle diverse forme di unione che famiglie non sono, auspicando la loro equiparazione ad essa in tutti gli aspetti legislativi e giuridici. Questo fatto porterebbe allo svuotamento della stessa Costituzione italiana che riconosce nella famiglia la società naturale fondata sul matrimonio, soggetta di diritti e doveri stabiliti, ma ancora di più si vanificherebbe il progetto di Dio che ha chiamato l'uomo e la donna a diventare una sola carne. Eppure, io sono certo che la famiglia resta profondamente radicata nel cuore di ogni persona come il tesoro più necessario. C'è nostalgia di famiglie vere e stabili, luoghi di crescita nella fraternità e nel dono della vita, fonte di amicizia e di serenità umana e spirituale. Dobbiamo credere nella famiglia e scommettere su di essa a tutti i livelli, offrendo un sostegno al suo esistere ed operare sia sul piano religioso che culturale e sociale.

La famiglia cristiana diventerà sempre più una luce che illumina, via di evangelizzazione, testimone di valori alternativi, ma di cui ogni persona sente la necessità. Nelle vostre realtà potenziate e favorite al massimo la presenza, le iniziative e le proposte verso e con la famiglia, ponendola al centro dei vostri programmi e del vostro cammino di spiritualità. Aiutate le nostre parrocchie a fare altrettanto offrendo disponibilità al servizio nella catechesi familiare, nei vari itinerari di preparazione ai sacramenti, nell'incontro con le famiglie nelle case, nell'accoglienza delle famiglie in difficoltà.

Non dimentichiamo, infine, le fatiche che le famiglie debbono oggi affrontare sul piano dei problemi sociali e del lavoro. Si tratta di difficoltà reali e concrete che vanno affrontate dalla comunità cristiana perché condizionano spesso la stessa sopravvivenza della famiglia e ne compromettono i compiti educativi anche sul piano spirituale e morale. L'attuale, crescente crisi economica, che investe il nostro Paese, sta evidenziando gravissime carenze di solidarietà, che rischiano di lasciare tante famiglie isolate nei loro drammi e prive di un sostegno necessario alla

loro vita quotidiana e ai loro bisogni essenziali.

Preghiamo questa sera anche perché la prossima grande assise di Milano offra indicazioni e proposte ricche di prospettive positive sulla famiglia, che sarà oggetto di un'ampia riflessione e impegno ecclesiale e comunitario da cui ci auguriamo nascano frutti fecondi di bene per la nostra Chiesa e l'intero Paese.

Carissimi,

non sia turbato il vostro cuore. Le parole di Gesù risuonino in noi e ci spronino a guardare avanti con speranza. Lo Spirito guida la vita della Chiesa ed apre sempre nuove vie per il Vangelo. Non pecchiamo contro la speranza, ma sosteniamola con la fede fondata sulla vittoria di Cristo sulla morte, perché sia sempre fonte di perenne fiducia e impegno.

Unanimi nella preghiera con Maria, la madre di Cristo e nostra, invochiamo la venuta dello Spirito e la sua effusione su di noi, sulla nostra Chiesa locale e sul mondo, pronti a compiere le stesse opere di Cristo, anzi più grandi, come egli ci ha promesso, perché nel suo nome e con il suo Spirito tutto si adempia secondo il suo volere. Amen.